

Economia



I professionisti del Nordest ponte tra cultura e impresa

700 commercialisti per la prima Giornata del Triveneto organizzata dall'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie per riflettere a trecentosessanta gradi sul valore economico della cultura



DI REDAZIONE

Oltre 700 professionisti da tutto il Nordest si sono riuniti oggi a Vicenza per partecipare alla Prima Giornata del Triveneto "Il Capitale della cultura. Valore che genera valore".

Rappresentanti del mondo accademico, imprenditori, professionisti ed esponenti del mondo istituzionale si sono confrontati sulla riscoperta del "fattore cultura" come driver di sviluppo economico, oltre che sociale, del nostro Paese.

Il dibattito ha messo in evidenza come creatività, innovazione e ricerca siano gli ingredienti che permettano al "sistema cultura" ed al "sistema impresa" di incontrarsi e di interagire reciprocamente. In questo contesto, ai professionisti è affidato l'importante compito di catalizzatori di istanze e di acceleratori di nuovi processi, a sostegno della ricerca di tendenze innovative e di opportunità di business.

«**Abbiamo voluto mettere al centro di questa giornata la cultura**, un tema abbastanza particolare per la nostra categoria. - ha commentato Michela Colin, Presidente dell'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie - Cultura intesa nella accezione più ampia, che significa sì patrimonio culturale, arte, bellezza, ma anche industria culturale e creativa, cultura d'impresa, cultura dell'etica e sostenibilità della cultura. Significati che portano noi professionisti a riflettere su opportunità, specializzazioni e nuovi sbocchi professionali e che ci consentono di ragionare in un'ottica di multidisciplinarietà e interscambio».

La prima parte della Giornata si è aperta con una conversazione tra Domenico De Masi, Emerito di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, e Pierluigi Sacco, Ordinario di Economia della Cultura presso lo IULM di Milano. «Sono stato piacevolmente colpito – ha dichiarato il sociologo Domenico De Masi, in apertura di incontro - dal fatto che una categoria come quella dei commercialisti decida di aprire la propria stagione formativa con una Giornata dedicata al “Capitale della Cultura”. Cultura ed economia viaggiano spesso distinti ma hanno assoluto bisogno l'uno dell'altro: la prima perché necessita di sovvenzioni per poter essere diffusa a tutti, i secondi perché senza un retroterra “culturale” e strategico non riuscirebbero a costruire niente di realmente durevole».

«Il valore economico della cultura – ha dichiarato poi Pierluigi Sacco – è importante ma se non si comprende che va al di là della sola economia si fa un errore, perché la sua forza sta nella capacità di coinvolgere il tessuto sociale. Oggi solo chi investe in quest'ottica di sistema, ha i risultati migliori. I paesi europei che sono più competitivi sul tema della manifattura digitale stanno lavorando sempre di più con gli artisti su tutti i temi dell'innovazione legati all'interazione del rapporto uomo-macchina. In Italia si tende a fare della cultura un uso spesso meramente strumentale. Noi abbiamo bisogno di un cambio di politiche importanti».

Hanno preso parte alla tavola rotonda anche Giovanni Bonotto (Bonotto spa), Massimo Mucci (Responsabile Art Advisory Banca Ifigest), Paolo Martini (Azimut Holding), Carlo Nordio (Magistrato della Procura della Repubblica di Venezia), Giovanni Scoz (Dottore Commercialista) e Luciano Zanin (Presidente dell'Associazione Italiana Fundraiser). Durante il suo intervento Carlo Nordio ha spiegato che «la cultura può essere intesa sotto due diverse prospettive: oggettiva e soggettiva. La prima si identifica con la cultura della legalità, la seconda con la cultura del magistrato. Se non si riesce a far comprendere che il rispetto delle regole è non solo eticamente doveroso ma soprattutto utile alla comunità anche in senso economico per il cittadino e lo stato, ci fermeremo sempre alle prediche inutili. Io credo che dalla conoscenza derivi soprattutto l'umiltà e il buon senso. Umiltà intesa come coscienza dei propri limiti e buon senso in quanto rappresentazione pragmatica di ciò che è possibile fare, evitando slanci di fanatismo».

Infine, Bonotto, imprenditore dell'omonima azienda vicentina che produce tessuti per le grandi case di moda, ha sottolineato: «Sono convinto che la cultura ci farà ricchi. La mia azienda è nutrita costantemente da residenze di artisti. Dal 1970 ad oggi sono nate in azienda circa 12.000 opere d'arte contemporanea create dai più grandi artisti della seconda metà del Novecento. Questo ha fatto sì che le produzioni industriali fossero impollinate dal modo non convenzionale di produrre il pensiero degli artisti. Quindi tutta fabbrica ha uno spirito che non è fatto dal business management, ma da un'idea di produzione e di lavorazione che deve tornare al concetto di arte».